

te le parti della Germania a Ratisbona ed arrivavano l'anno seguente nell'Asia, ma al passaggio del Calicadno o Selef, Federico troppo impaziente, volendo passare il fiume col cavallo a nuoto, vi annegò; il suo corpo fu portato a seppellire in Tiro, e suo nipote Federico di Svevia assunse il comando dell'esercito.

I Crociati giunti in Palestina salvarono dapprima Tiro prossima a cadere nelle mani di Saladino, poi si volsero all'assedio di Tolemaide. Questa famosa città, detta anche s. Giovanni d'Acri ed Acon, fabbricata alla parte occidentale d'una pianura, stendesi fino al mar Mediterraneo, che vi forma un porto vantaggiosissimo al commercio. Le mura dalla parte di terra erano circondate da fossi profondi, munite da formidabili torri, una particolarmente, detta la *Torre maledetta*, che dominava la città e pianura. Un argine di pietra chiudeva dal lato di mezzodì il porto ed avea alla sua estremità una fortezza fabbricata sopra una rupe, circondata per ogni lato dall'acqua. La pianura adiacente al gonfiare dei torrenti trovavasi per alcuni mesi inondata, poi asciugandosi, le evaporazioni del suolo corrompevano l'aria e v'ingeneravano perniciosissimi morbi. Tale era il luogo ove doveansi scontrare tutte le forze dell'Europa e dell'Asia, e si fanno ascendere a novantamila i Crociati Sirii, Francesi, Inglesi, Fiamminghi, Tedeschi, Genovesi, Pisani, Veneziani che eransi a poco a poco raccolti sotto alle bandiere del re Lusignano restituito a libertà dal musulmano conquistatore. Non tardò anche questi ad accorrere con tutte le sue forze asiatiche, ed occupate tutte le eminenze, chiuse fin da bel principio i Cristiani tra il suo esercito e il presidio della città. Alternarono a lungo i successi, l'assedio durava fino nell'inverno, ed allora straripando i torrenti coprivano delle loro acque la pianura ove accampavano i Crociati, mentre Sa-